Anno XII. — N. 4125. Trieste, Martedì 25 Aprile 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4125.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

…iccolo esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO …era nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. …peri singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: …uova N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio …volte al giorno f. 1.40. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino …, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre. …no f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

…legrammi del „Piccolo"

…r le nozze d'argento dei …ani d'Italia - Guglielmo. …NO 24 (N) La *Koelnische Zeitung* …a che i sovrani tedeschi prolunghe… probabilmente il loro soggiorno in …così che l'imperatore sarà di ri… a Potsdam soltanto nella prima …i maggio. Secondo notizie private, …cambio d'idee fra i due monarchi …i due ministri circa le questioni e… risultò in tutto il più amichevole …o nel modo di giudicare la situa… politica.

…MA 24. (N) Subito dopo la rivista lo …atore Guglielmo conferì il gran cor… dell'Aquila Nera al capo di Stato …er generale Cosenz e il grancordone …quila Rossa al ministro Pelloux, rin… …dogli l'espressione della propria so… …ione. Ritornando a cavallo dalla ri… l'imperatore, giunto in piazza San … sempre a fianco del re, vide il pit… …edesco Corrodi che conobbe in Ger… …. Il pittore trovavasi vicinissimo per …e il passaggio del corteo. L'impera… …ermò il cavallo e gli porse la mano …strinse la sua. I circostanti scoppia… …in applausi. In via Cola di Rienzi, …e l'imperatore scorsero un uomo vec… …indossante la camicia rossa, un ex …aldino, coperto il petto di medaglie. …iovanni Rizzi. I sovrani lo saluta… …in modo speciale, come se si trat… … d'un altro re o imperatore. Gli …ti fecero loro un'ovazione.

…MA 24. (N) I sovrani tedeschi sono …i alle 2.30 con treno speciale per …i per visitarvi la villa Adriana e la …d'Este. La stazione di Tivoli era ad… …ata di bandiere italiane e tedesche e … stemmi di Savoja e Hohenzollern. …stazione trovavansi l'on. Giovagnoli, …torità e una gran folla. Davanti alla …one una vettura della Real Casa, a …quattro, con postiglione e battistrada, …a disposizione dei sovrani. Altre cin… …vetture erano per il seguito. Rende… … gli onori carabinieri a cavallo e gli …enti del convitto nazionale in divisa …are. All'arrivo dei sovrani, il concerto … l'inno tedesco; le autorità con l'on. …agnoli ossequiarono i sovrani, mentre …lla acclamava. Il cielo coperto favorì …visita degl'imperiali che si recarono … cascata e scesero per vederla.

…itornando alle vetture, trovarono un …ppello di alunni del Collegio nazionale … bandiera. L'imperatore si trattenne … loro alcuni minuti. Una dama del se… …to, scelto fra loro il più piccolo, di 8 …i, lo presentò ai sovrani che lo acca… …zarono. Gli imperiali ripartirono fra le …lamazioni, mentre da Monte Catillo si …ravano tremila mortaretti e la campa… … del municipio sonava a distesa. Gl'im… …iali arrivarono fra le acclamazioni della …polazione a Villa d'Este. Fuori sulla …zza erano schierati gli allievi del ri… …matorio governativo con musica che …onò l'inno tedesco.

I sovrani furono ricevuti a Villa d'Este … Coccanari ed Eschiel da parte del …dinal Hohenlohe che trovasi all'estero. …cevettero poi le autorità. Il sindaco pre… …ntò loro un mosaico rappresentante il …mpio della Sibilla e le Cascatelle, non… …è un album di fotografie tiburtine. I so… …ani partirono alle 3.45, scortati da ca… …binieri, e recaronsi verso Villa Adriana …r ammirarvi le antichità. Ripartirono con …no speciale della Tramvia, acclamati …lla popolazione accorsa dalle circostanti …le.

…l treno imperiale trovò, alla stazio… … di Settecamini, fermo il treno diretto … Roma, i cui passaggeri fecero alle Mae… … tedesche una calorosa ovazione. I so… …ani arrivarono a Roma alle 7.20, accolti … una folla acclamante. Il re e la regi… … avevano fatto sapere che non potevano …compagnare gl'imperiali a Tivoli, causa … precedente impegno all'odierna festa …ll'ambasciata inglese.

ROMA 24. (N) La curiosità per il torneo … domani ha provocato oggi alcuni inci… …nti. La folla, stanca di aspettare fin …lla mattina per l'acquisto dei biglietti, …l pomeriggio sfondò la porta dell'esat… …ria comunale dove si vendevano. So… …ggiunsero truppa e carabinieri che fe… …ro sgombrare i locali. Nel parapiglia si …fransero vetrine e si ruppero sedie e …obili. Ne seguì una colluttazione. Una …nna svenne e rimase malconcia. Gli uf… …i della piccola Borsa, attigui all'esatto… …, ne' quali risiede il comitato de' festeg… …amenti, furono chiusi per ordine della …estura.

La gente si affollò intorno all'ispettore … p. s. Bo, che annunziò che i biglietti a …ezzi inferiori erano esauriti. I bagarini, …nè gl'incettatori, posero in vendita a …e 18 i biglietti da lire 3.

Mentre la calca attendeva alla compera dei biglietti per il torneo, si presentò un signore elegante esigendo di passare per il primo. Gli agenti gli osservarono che prima dovevano passare le persone che trovavansi da stamane ad aspettare. Il signore disse: „Non volete obbedire? Vedrate fra poco." Dopo un quarto d'ora il signore si presentò vestito da ufficiale di fanteria, intimando gli lasciassero libero il passo. Gli agenti però mantennero il diniego.

Il sottotenente rispose: „Sono vostro superiore, mettetevi sull'attenti!" I carabinieri eseguirono, ma non lo lasciarono passare. Giunto l'ispettore, riuscì con buone parole a persuaderlo.

ROMA 24 (N) La *Garden Party* all'ambasciata inglese è riuscita magnifica. Vi assistettero i sovrani d'Italia, i principi e le principesse italiani e stranieri, i cavalieri dell'Annunziata, il corpo diplomatico con le signore, Giolitti, Brin ed altri ministri, il presidente della Camera, senatori, deputati, generali, ammiragli e la più scelta società d'Italia, fra cui circa 250 signore. I sovrani furono ricevuti dal duca di York, dall'ambasciatore e dalla ambasciatrice.

Stasera ha luogo il gran pranzo militare al Quirinale. Domani i reali e gl'imperiali assisteranno dal balcone del Quirinale alla sfilata degli alunni delle scuole secondarie e ginnastiche, divisi in tre battaglioni. Supereranno i duemila.

CARLSRUHE 24 (B) La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che i sovrani tedeschi arriveranno qui ai 2 maggio e si fermeranno due giorni.

Giers. VIENNA 24 (B) Kalnoky visitò stamane Giers, trattenendosi a lungo con lui. Giers ha intenzione di proseguire domani per Pietroburgo.

VIENNA 24 (B) Alle 5 pom. l'imperatore si recò a visitare Giers al *Grand Hotel* e vi si trattenne un quarto d'ora.

VIENNA 24 (B) Lobanow ha dato stasera un pranzo in onore di Giers. Questi partirà domani al meriggio per Pietroburgo.

VIENNA 24 (N) La odierna visita dell'imperatore al ministro russo Giers desta sensazione in queste sfere diplomatiche. Fra gli uomini di stato esteri, il solo Bismark ebbe tale onore dall'imperatore. Giers è arrivato a Vienna così sofferente che tutti ritengono ch'egli non resterà più al ministero degli esteri. Alla visita dell'imperatore si attribuisce un'alta importanza politica. Si crede che essa fosse dettata da intendimenti eminentemente pacifici e possa essere il primo passo verso un convegno dei tre imperatori.

La legge militare tedesca. BERLINO 24. (B). La Commissione militare approvò la relazione e votò un ringraziamento al relatore Groeber. Il ministro della guerra assisteva alla seduta. La Commissione terrà la sua ultima seduta ai 26 corr.; la seconda lettura della legge militare alla Dieta dell'impero s'imprenderà ai 2 maggio. — La *Norddeutsche* smentisce l'asserzione che l'imperatore abbia lasciato a Caprivi carta bianca per lo scioglimento della Dieta dell'impero.

I disordini in Inghilterra - Contro Gladstone. LONDRA 24 (N) Continuano i disordini a Belfast; le truppe sono consegnate per il mantenimento dell'ordine. Gl'incidenti di Hull vengono attribuiti ad opera degli operai di sentimenti unionisti che vollero con ciò fare una manifestazione contro la legge Gladstone sull'autonomia irlandese.

Il colera. LEOPOLI 24. (N) Il colera s'avanza sempre più in Galizia. In singoli luoghi non s'ebbero però che due o tre casi. Da Leopoli si sono mandati medici nelle regioni infette.

Moti operai. VIENNA 24. (B). Il numero dei falegnami scioperanti è salito da 500 a 1400. Singoli piccoli attruppamenti si disciolsero tranquillamente alla intimazione della polizia.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 24. (B). *Tavola dei deputati.* Discutendosi il bilancio del 1893, il presidente dei ministri Wekerle, fra gli applausi della Destra, dichiarò che nei prossimi giorni presenterà alcune riforme politico-religiose; rilevò il grande sviluppo dell'Ungheria in tutti i campi ed accentuò nominatamente l'autonomia giuridico-politica dell'Ungheria.

L'avvento di re Alessandro. VIENNA 24. (B). L'imperatore ricevette nel pomeriggio il colonnello Zdravkovic che gli rimise una lettera autografa del re di Serbia annunziante il suo avvenimento al trono.

Otto anni dopo. BELGRADO 24. (N) Soltanto adesso, dopo otto anni, si sono scoperte grandi trufferie militari commesse durante l'ultima guerra. Furono arrestati parecchi fornitori e cassieri.

Crediti militari. VIENNA 24. (N) Il bilancio comune della guerra pro 1894 presenterà un aumento di 5 milioni di fiorini.

Fra sovrani e principi. — POLA 24. (B) Le arciduchesse e l'arciduca Carlo Stefano assistettero stasera al concerto dato al Casino di marina in onore della principessa Stefania, pure intervenuta. Dopo il concerto si tenne circolo.

Regate di yachts. POLA 24 (B) Nella regata di yachts delle 9 ant. vinse il primo premio *Sophie*, il secondo *Irene*. Nella regata delle 9.15 ottenne il primo premio *Blackwort*, il secondo *Eros*, il terzo *Marcella*. Il yacht *Nada* si capovolse, ma tutto fu salvo.

Fuoco in chiesa. NAPOLI 24. (B). A Torre Annunziata scoppiò il fuoco in chiesa durante il servizio divino. Nella ressa prodotta dal panico si ebbero tredici morti e molti feriti.

NAPOLI 24. (N) Iersera alle 9 nella chiesa di Torre Annunziata, celebrandosi una festa religiosa, un cero incendiò le tappezzerie d'addobbo. La fiamma s'andò allargando e la folla di circa mille persone, presa dal panico, s'accalcò all'unica porta d'uscita. Nella ressa perirono tredici persone per asfissia: cinque bambini e sette donne. Un'altra persona morì poco dopo trasportata a casa. Molti altri riportarono contusioni non pericolose. Le autorità e moltissimi cittadini gareggiarono in zelo per operare il salvataggio. L'incendio fu casuale. Stamane si fecero i funerali delle vittime a spese e per cura del municipio.

Incendio e vittime. BUDAPEST 24. (N) Da Nagy-Kanissa si annunzia uno spaventevole incendio. Parecchi giorni fa erano state scritte lettere anonime. Ieri andarono in preda alle fiamme tre intere vie; vi rimasero morte tre persone. L'incendio infuriò un giorno intero e fu a stento domato.

I drammi della vendetta. BELGRADO 24. (N) A Kragujevatz assassini penetrarono nell'abitazione del maestro conciapelli Viala e ne uccisero la moglie e la figlia. La figlia s'era gettata ai piedi degli assassini e li scongiurava di uccidere lei, ma risparmiare la mamma. Gli assassini furono inesorabili e le trucidarono ambedue. I cadaveri delle due vittime furono trovati più tardi orribilmente mutilati. Questo duplice assassinio è un atto di privata vendetta.

RECENTISSIME.

Guglielmo in Vaticano. - La toilette dell'imperatrice. - Il papa alla finestra. ROMA 23. Si è telegrafato che l'imperatrice portava il velo nero. Infatti così parve vedendola passare. Ma chi potè osservarla nell'interno del Vaticano, osservò bene che portava il cappello. L'etichetta della Corte pontificia prescrive il velo, ma essa non volle saperne di metterlo e ordinò un cappello di tulle microscopico, leggerissimo che da lontano scambiavasi per velo. Così, oltre le transazioni politiche, avemmo le transazioni della moda.

Appena i Sovrani Tedeschi sono apparsi in Piazza San Pietro, qualcuno ha notato alla terza finestra dell'appartamento del Papa, che corrisponde alla sua camera da letto, una figura bianca che guardava la folla dietro ai vetri, facendosi riparo della luce davanti agli occhi colla mano. La folla è scoppiata in un grande applauso e con grida di evviva, agitando i cappelli e i fazzoletti. La bianca esile figura non si è mossa finchè la carrozza imperiale non è sparita dalla piazza.

Per le nozze d'argento dei sovrani d'Italia. — Due vittime. UDINE 23. I fratelli Cucavaz di San Pietro al Natisone s'erano recati a raccogliere legna per fare i fuochi di gioia sul Matajur in occasione delle nozze d'argento dei sovrani. Le popolazioni di quei comuni avevano deciso che le legna si dovessero raccogliere su suolo politicamente e geograficamente italiano, quantunque su suolo austriaco fosse più facile.

Nel provvedere quelle legna i due fratelli precipitarono giù per un burrone profondo circa 250 metri e vi rimasero informi cadaveri. Avevano già portati otto carichi di legna; quando, sul nono viaggio, l'un d'essi scivolò sull'erba inaridita, e l'altro accorse per aiutarlo - e rovinarono entrambi.

I funerali si fecero ieri. Il misero padre pareva inebetito dal dolore. Un terzo fratello, ammogliato, rimasto in casa, unico rimane al disgraziato vecchio.

Per il 1.o di maggio. PARIGI 23. Il Governo ha imposto il lavoro pel primo maggio, a tutti gli operai impiegati negli stabilimenti dello Stato; pena il licenziamento. Le riunioni in luogo aperto sono severamente vietate dappertutto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. Leva il sole 5.3. Tramonta 6.56. - Oggi: S. Marco ev. - Domani: — San Cleto. — Altezza barometrica: 763.2. — Temperatura: 7 ant. 10.4; 2 pom. 16.4. — Alta marea: 6.0 ant.; — 7.6 pom. — Bassa marea: 0.28 ant.; 0.18 ant.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti nella trattoria Pasqualin a Servola, per un contrasto al giuoco f. 2.91; il secondo per non saper giocare f. 1; da una viennese, per tre atti dei *Rantzau* non uditi, soldi 50; dai coniugi Giacomo e Zoe Zatti, soldi 20; da F. C. per un biscotto *rosigà* soldi 20½; per multe alle donne, dalla ditta G. A. M f. 1.50.

La prossima sessione d'assise. La riapertura della sessione ordinaria d'assise nel raggio giurisdizionale del Tribunale provinciale di Trieste, avrà luogo al 15 del p. v. giugno. A presidente è destinato il presidente del tribunale dott. Paolo Monti, che avrà per suoi sostituti il cons. d'appello Domenico Sciolis e il consigliere provinciale Francesco Legat.

Un albo. Oggi verrà presentato ai reali d'Italia, da parte di una deputazione di regnicoli residenti a Trieste, composta dei signori barone Rosario Currò e cav. Vittorio Serravallo, un magnifico albo in velluto azzurro con fermagli e le iniziali in argento del re Umberto e della regina Margherita. L'albo, oltre alle numerose firme dei cittadini italiani, contiene un bellissimo acquerello del nostro Lonza. Un genio alato con una mano stringe la fiaccola nuziale, con l'altra addita il Pantheon, sormontato dalla stella d'Italia, dove riposa il re Vittorio Emanuele. Un putto è intento a scrivere la data: 22 Aprile 1893, un altro tocca la lira, un terzo tocca lo scudo con l'alabarda tergestina. Nell'allegoria spicca la colonna traiana, che ha un bassorilievo ricordante l'antica colonia tergestina. Armi romane, un frammento del Colosseo e il faro di Trieste completano l'acquerello, lavoro pregevole, armonizzante nell'insieme.

L'indirizzo, dovuto alla penna del dott. Attilio Hortis, fu steso con grande perizia dal calligrafo sig. Sencig.

Unione Ginnastica. Il convegno di ieri fu brillantissimo. La solita folla, variopinta, elegante, che oramai non è più bisogno di descrivere, riempiva ogni cantuccio della sala e della galleria. In prima fila, tra gli invitati, si notava Ermete Zacconi. La popolare, caratteristica comedia goldoniana *Le baruffe chiozzotte* venne recitata con un affiatamento ed una naturalezza che raramente si riscontrano fra dilettanti.

Accanto ai filodramatici, c'erano, è vero, due artisti provetti come il Ceirano e il Ferri, ma agivano anche le migliori forze del dilettantismo triestino, come P. Libero, G. C. Bennotto, la signorina M. Monti, tutti e tre nomi di guerra di tre valorosi ed esperti filodramatici notissimi al publico, che è sempre prodigo con loro di speciali applausi.

Con questi emersero pure la signora V. Ceirano, le signorine E. Di Carlo, G. Clemencich, M. Darcello e i signori Braulin, Maragliano, Adami, Clemencich.

La rappresentazione, che aveva il carattere di una commemorazione goldoniana in ritardo, però sempre a tempo, si chiuse allegramente col balletto nazionale, danzato con grande brio e che suscitò applausi interminabili.

Alla signora Ceirano ed alle signorine dilettanti vennero presentati eleganti mazzi di fiori.

Gli arrestati di domenica sera al Politeama Rossetti furono rimessi in libertà, e due vennero già condannati dalla i. r. Direzione di Polizia al pagamento di una multa di 50 fiorini. Due poi furono trattenuti in arresto e messi a disposizione del Tribunale, e precisamente i signori Amilcare Rascovich e Scipione Bazzanella contro i quali è incamminato processo per delitto di tumulto.

Da qualche giorno le guardie in tutti i luoghi di publico ritrovo e qualche volta anche sulla publica via, invitano le persone che portano all'occhiello una margherita, a mettere via quel fiore. Questa disposizione ha dato luogo a molti incidenti e proteste e ieri provocò un arresto. Un giovanetto di distinta famiglia uscito dalla scuola nelle prime ore del pomeriggio di ieri portando una margherita all'occhiello, incontrò una guardia che gli intimò di levarsi il fiore. Il giovanetto non volle aderire sostenendo che non è vietato da alcuna legge il portar certi fiori all'occhiello; la guardia insistette e, dopo breve contrasto, arrestò il giovanetto e lo tradusse prima ad un ispettorato, poi alla Direzione di Polizia ove fu assunto a protocollo, indi rilasciato in libertà.

Un imputato non è un colpevole. Dopo più che sei mesi di carcere preventivo furono restituiti innocenti alle loro famiglie, agli amici, agli studi, alcuni giovanetti che per un fatale concatenarsi di sospetti e d'indizi furono dalle autorità ritenuti colpevoli del getto di petardi. E' doloroso, infinitamente doloroso che ciò possa accadere, ma è uno di quei fatti che contano nel novero di quelli a cui l'umana fallacia non può sempre sottrarsi. Errori di questo genere ne accadono in tutti i paesi del mondo e se la rapidità con cui è costretto ad agire chi è chiamato alla tutela della publica sicurezza li spiega, è però desiderabile che errori di questo genere non si rinnovino troppo di frequente.

Quello che non si spiega e non può essere in alcun modo scusato è lo zelo feroce di certi giornali nel volere per forza far apparire in ogni imputato un colpevole, in ogni arrestato un delinquente.

Parliamo precisamente del supplemento ufficiale. In occasione dell'arresto dei quattro giovani che furono di recente lasciati in libertà, il supplemento ufficiale si abbandonò ad una gazzarra di accuse e di rivelazioni, trattando gli arrestati, che appartenevano a distinte famiglie del paese, come se per essi la giustizia avesse pronunciato la sua inappellabile condanna. A questi giovani il supplemento del giornale ufficiale negò quel contegno di decorosa riserva che tutta la stampa onesta usa anche verso i ladri e gli assassini e che consiste nel non parlare mai di un imputato come di un colpevole, ma nel fare anzi risaltare nella forma e nella sostanza della notizia, che si tratta di supposizioni, di addebiti, sui quali spetta all'autorità giudiziaria di decidere.

Quello che per tutta la stampa che si rispetta è considerato canone di doverosa correttezza, dovrebbe esserlo a doppia ragione per la stampa ufficiale.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal sig. Giovanni Giannacopulo, per onorare la memoria del signor Spiridione A. Megari, f. 5, a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe; dalla spett. famiglia Tessi, per onorare la memoria dell'indimenticabile amico signor Spiridione A. Megari, f. 20 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del defunto signor Spiridione A. Megari, la famiglia del medesimo rimise, a mezzo dell'avv. dott. Crisicopulo, al signor Podestà: f. 100 per l'Istituto dei poveri a scopi di beneficenza, f. 100 per la Società degli Amici dell'Infanzia per la fondazione di un letto che porti il nome del defunto e fior. 100 per l'Ospedale infantile; rimise inoltre a mezzo dello stesso avvocato f. 300 alla Comunità Greco-orientale per essere distribuiti ai poveri della Comunità stessa nel giorno dei funerali. Al medesimo scopo la spett. famiglia Giovanni K. Bucura rimise f. 50 all'Istituto dei poveri, f. 50 all'Ospedale infantile e f. 100 alla Comunità Greco-orientale a favore dei poveri. Col medesimo scopo ed in sostituzione di ghirlande, rimisero alla suddetta Comunità: f. 20 il signor Giorgio S. Alvaniti, f. 20 il signor Giovanni Giannacopulo e f. 20 la signora Teresa V. Nicolessi; il signor Giovanni Giannacopulo rimise pure f. 10 alla Società degli Amici dell'infanzia a favore delle Colonie feriali.

— Allo stesso scopo pervennero alla Società della Poliambulanza a favore della Guardia medica f. 15 dalla spettabile famiglia Mordo e f. 5 dal sig. Giovanni Giannacopulo.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo: „L'Imperatrice d'Austria" nel periodico *La Nazione* 26 marzo a. c. gli elementi del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale, e quello dell'articolo „Polizziotti austriaci a Roma" nella *Gazzetta di Venezia* 27 marzo a. c. gli estremi del crimine di offesa alla Maestà sovrana. Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, vietava l'ulteriore diffusione degli stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi.

Gli scavi a S. Anna. In seguito alla casuale scoperta di un pezzo di pavimento in mosaico, avvenuta durante i lavori di scavo per l'allargamento del cimitero di S. Anna, il civico ufficio edile ordinò la continuazione degli scavi sotto la sorveglianza dei suoi ingegneri. Furono messi a giorno gli avanzi di alcuni muri romani e alcuni tratti di pavimento a mosaico, formato da tasselli bianchi e neri con disegno geometrico molto variato ed elegante. Fu trovata una moneta di bronzo dell'imperatore Marco Aurelio, 161-180 dopo Cristo. Evidentemente si tratta di una villa. Gli scavi continuano sotto la direzione del civico ufficio edile.

L'Associazione medica triestina terrà stasera alle 7½, nel Gabinetto di Minerva, una Conferenza scientifica, col seguente programma: 1. Presentazione di un caso di taglio cesareo (Porro) per carcinoma dell'utero - prof. dott. Welponer. 2. Presentazione di un caso di lepra - dott. Nicolich.

Nello stato di salute del signor Ottorino Paterai è subentrato un certo miglioramento. Perdura però tuttora la febre, sicchè i medici non possono peranco pronunciarsi.

Piccolo incendio. Ieri verso le 4 pom. veniva telefonato dalle rimesse del sig. Gioachino Bertin, in via del Boschetto, all'appostamento principale dei vigili, che in quella medesima via, al primo piano della casa N. 12, erasi manifestato un incendio in una stanza. Staccati due treni sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, i vigili, arrivati sul luogo, trovarono che nel quartiere abitato da certo Giuseppe Stock, erasi appiccato il fuoco ad alcuni vestiti, in seguito all'avere una bimba giocato con dei fiammiferi. Il fuoco però era già stato spento dai casigliani stessi. Danno irrilevante.

Desistenza. Ai 26 dello scorso febraio era stato arrestato - come si ricorderà - l'inserviente dell'ufficio telegrafico succursale alla Borsa, Pietro Vidali, perchè sospettato autore o complice del furto successo nel giorno medesimo in quell'ufficio. Apprendiamo ora che il Vidali fu rimesso in libertà domenica mattina, avendo l'autorità giudiziaria desistito dalla persecuzione penale in suo confronto.

Il grave fatto di sangue dell'altra sera. Sul grave fatto di sangue avvenuto l'altra sera a S. Giovanni abbiamo i seguenti ulteriori particolari:

Da alcuni giorni una comitiva di zingari aveva piantato le sue tende in un tratto di sentiero erboso sito dietro la vecchia chiesa di S. Giovanni, nei pressi della excava di pietre Marinich. La comitiva era composta di tre famiglie e formava un complesso di circa dodici persone. Una donna della brigata, a nome Appollonia nata Magli, vedova Mayer, era sposata in seconde nozze con uno zingaro a nome Luigi Carri, d'anni 26, da Cattinara, sonatore girovago. Tra i due coniugi non regnava però la migliore armonia, essendo il marito eccessivamente geloso, e da ciò derivavane frequenti scenate condite da percosse. Oggetto principale della gelosia pare fosse un tale Andrea Carri, facente parte anch'egli della comitiva, e fra i due insorse nel pomeriggio di domenica un alterco, in presenza della moglie del Carri Luigi.

Passando in breve dalle parole ai fatti, il marito, adirato contro la donna, le somministrò una buona dose di pugni e calci, talchè ella dovette ricorrere alla Guardia medica, ove fu accompagnata dalla guardia di p. s. N. 146. Fuggita la donna, sembra che la zuffa continuasse vieppiù accanita fra i due rivali, e il Carri Luigi (giacchè si seppe esser questo, e non Mayer, il nome del ferito) con un colpo di arma da fuoco riportò una ferita alla terza costola sinistra, come appunto abbiamo raccontato ieri.

Nella giornata di ieri, molte guardie e parecchi ispettori, nonchè il commissario di polizia Krainz si misero sulle tracce del feritore, il cui nome venne successivamente designato dal Carri Luigi. Il Carri Andrea è un giovanotto di circa 25 anni. Lo stato del ferito è tuttora grave.

Ieri un'altra comitiva degli zingari fu veduta passare per Longera, Bagnoli e Cattinara. Gli agenti dell'autorità seguirono le loro tracce fino a Dolina e saputosi ch'essi erano fuggiti per la montagna, vennero avvertiti di ciò tutti i posti di gendarmeria, sicchè sperasi che il colpevole non tarderà a cadere nelle mani della giustizia. Alcune guardie di finanza degli appostamenti di Longera e Cattinara prestarono l'opera loro, a rinforzo di quella dei funzionari di publica sicurezza.

Teatro Comunale. Il signor Blum con la complicità del signor Toché ha perpetrato una presunta comedia in tre atti dal titolo: *Le donne nervose*, che fu in parte consumata iersera dinanzi ad uno scarso uditorio. Fino dalle prime scene la *novità* apparve priva di un piccolo ma indispensabile requisito: il senso comune, e il publico che già aveva sogghignato a certe banalità, si diede a rumoreggiare quando si vide dinanzi una moglie che per voler prendersi un amante a tutti i costi, lo sceglie a caso... nella guida scematica! Il sipario dopo il primo atto calò fra risate ironiche e fischi. Al secondo, la burrasca si accentuò vieppiù. Le sciocchezzuole noiose, ripetute, discusse, stiracchiate, di cui è infarcito il dialogo, destarono vivi rumori. Si incominciò, come accade sempre quando il publico è ristucco

---

LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol (59)

Come! Mi hai dunque preso per un minchione? Poveretto! sei matto, se hai potuto pensare che mi potessi commuovere allo spettacolo della felicità che ti procura il denaro da me rubato. Andiamo! ricettatore, ladro, scroccone, complice di assassinio, metti buona cera, convinciti che ogni ritirata è chiusa, e, se ci tieni di continuare a godere della vita agiata, dei baci di tua moglie, dell'affetto della tua bambina, della stima publica, tutte cose alle quali hai diritto, come Lacenaire al premio Montyon, tirati su le maniche e fa' ciò che occorre, altrimenti tutto crolla, tutto precipita. Ti sei dunque messo a fare il serio? Ti credi ridiventato un onesto borghese perchè ti sono nati degli scrupoli? Guardami in faccia. Dimmi che menti quando ti affermo che non sei altro che un furbo, una canaglia, un mentitore, un vile. Ti sfido.

Poi, cangiando tono e facendosi brutale:

— Tu mi imbestialisci, in fine. Quando non si ha il fegato di accettare le conseguenze di un atto, cui la Corte d'assise ha diritto di *conoscere*, non se ne godono i benefizi. Bisognava sputarmi in viso quando ti proposi di darti in mano il prodotto del mio furto qualificato; bisognava denunziarmi, farmi rinchiudere di bel nuovo a Mazas, signor onest'uomo, come ostenti di essere oggi. Ora è troppo tardi. Avanti, maledetto! Lavora per tutti e due, o, parola d'onore di malandrino, soffierò sul castello di carte delle tue gioie famigliari. Dico a tua moglie per quale infamia l'ho gettata nelle tue braccia, col tuo consenso; dico a tua figlia a qual razza di galeotto deve la vita, faccio meravigliare tua zia, i tuoi amici, i tuoi conoscenti, ed anche i tuoi parenti dell'Orleanese, svelando loro ciò che sei in realtà, vale a dire un galeotto. E non sperare di sfuggirmi col suicidio. Sopra il tuo cadavere dirò per qual vincolo siamo legati, ciò che tu sei. Non pensare che mi assalga timore di sorta della mia libertà personale. Non ho nulla a temere. Moglie, figlia, sorella, amici, parenti, tutti sono troppo interessati a tacere riguardo alle mie rivelazioni, sia tu in vita o no, perchè io possa temere di arrischiare anche solo un capello svelando il segreto. Avanti ancora una volta. Segui i miei ordini, obbediscimi e taci. Sei in mio potere; lo voglio!

Pronunziando queste ultime parole, si era trasfigurato. Ritto, coi pugni stretti, aveva approssimato la sua faccia a quella di Massimo e, figgendo il suo sguardo negli occhi di lui, lo affascinava come un serpente che attira nella sua gola avvelenata il povero uccello che, fisso sopra il ramo, esterrefatto, lotta senza speranza di scampare alla bocca aperta.

Dopo un istante Massimo si levò a sua volta. Nè collera, nè ostentazione erano dipinte sul suo volto.

— Dunque — disse — *bisogna* che la vedova di Arturo Mètral sia tolta di mezzo e bisogna anche che io la uccida.

Seguì un silenzio. Nicola non sapeva come interpretare la calma apparente del giovane.

— E come? — riprese questi.

— Sei disposto, prima di tutto?

— Mi dite voi che non posso sottrarmi alla fatalità che abborro.

— Poltrone!

— Che importa! Datemi i vostri ordini. Misurerò le mie forze.

— Sia. La tua sicurezza è nella nostra solidarietà. Tu sai che non potrei metter te in pericolo senza mettere me pure. Rimettiti alla mia prudenza per la scelta del momento e dei mezzi.

— Aspetto — rispose Massimo senza la menoma emozione.

— Bene — disse Nicola.

Forse avrebbe detto per quale mezzo egli si riprometteva di liberarsi di Lucia. Non ne ebbe il tempo. La porta del salone si aprì ed entrò Amelia, recando un vassoio con *sandwich* e bordeaux.

— L'uragano cresce — disse. — Il vento scuote il tetto della casa; una persiana e molte tegole son state portate via. Se non potete dormire, caro signor Nicola, eccovi di che cenare.

Era sorridente e gaia. Gli augurò nuovamente la buona sera e, poggiandosi al braccio del marito, lo condusse via dicendogli:

— La bambina è sveglia ed ha un po' paura. Vieni ad abbracciarla tu che hai il potere di rassicurarla.

Nicola restò solo.

L'atmosfera carica d'elettricità, il gran caldo, il colpo ricevuto alla lettura del testamento e la scena che aveva avuto con Massimo l'avevano grandemente stancato. Sentiva una specie di abbattimento, i suoi nervi si stendevano; gli cominciava quella particolare indifferenza, quel caratteristico abbandono che pigliano di solito al termine di una giornata bene spesa. Si desidera di stendersi; tutto è identico; le ultime emozioni sembrano lontane; si aspira al riposo, all'obìlo, all'abbandono.

Macchinalmente, benchè un po' stupito di trovarsi così calmo, spense la candela, abbassò il lucignolo della lampada, che mantenne però accesa a guisa di *veilleuse*, e si adraiò sopra un sofà.

Nel silenzio della notte il turbine di fuori gli parve più distinto. Il vento urlava portando a momenti voci forti ed a momenti sibili lugubri. I colpi di tuono stridenti e rumoreggianti nell'immensità dello spazio facevano traballare i vetri delle finestre, e luminosità offuscanti la vista pareva facessero danzare tutti gli oggetti come in un miraggio fantastico.

Restò così qualche poco forzandosi di pigliare la sua condizione alla leggera, sorridendo della pusillanimità del suo complice, *volendo* che, dopo tutto, ciò che esigeva da lui fosse giusto. Tutto è relativo, veramente.

Chiudeva gli occhi di quando in quando, ma allora non si sentiva più così forte. Sembrava paventare il sonno, gli pareva di non essere più padrone dei suoi pensieri.

Eppure gli occhi aperti erano attratti come da fascino a guardare il ritratto di Arturo.

Quel ritratto gli dava fastidio. Era impossibile di staccarlo e voltarlo contro il muro. Se i suoi ospiti si svegliavano prima di lui, che cosa potevano pensare? D'altra parte quella era una vigliaccheria.

(Continua).

d'una comedia impossibile, a dialogare fra palcoscenico e platea. Qualche frase, *palpitante d'attualità* visto il brutto momento, come sarebbe: *Basta di ciò, Non c'è più speranza* e simili furono colte a volo e coronate da battimani ironici. Ad un certo punto c'è nella comedia un pasticcere che non avendo tempo di servire gli avventori, li obliga a salire su una scaletta perchè si servano da soli. Un altro viene a portar via un cofanetto da 300 franchi senza pagarlo... sempre perchè il pasticcere non ha tempo. Il publico, non potendone più, coperse coi rumori la voce degli artisti. Tuttavia essi continuarono imperturbabili tutto il secondo atto, che quando Dio volle (il publico lo avrebbe voluto da un pezzo) ebbe termine fra un uragano di fischi. Finito l'atto, il signor Sichel si presentò alla ribalta, chiedendo al publico se desiderava udire il terz'atto che diceva - era dello stesso calibro degli altri due. Poco sedotto da questa prospettiva, l'uditorio a grandissima maggioranza rispose: *No!* Il signor Sichel chiese venia allora se stante l'ora tarda non si poteva allestire uno spettacolo di ripiego, e alle 10 ore e 40 minuti il publico se ne andò, persuaso che *Le donne nervose* hanno la virtù talvolta di trasmettere la propria nervosità anche al sesso forte.

Prima della birboneria dei signori Blum e Tochè venne recitata l'*Esmeralda* di Giacinto Gallina, nella quale Virginia Marini miniò la parte di *Clotilde* con squisitissima finezza e vero magistero d'arte, come nessuna attrice aveva fatto finora. Ella venne infatti ripetute volte acclamata assieme al Calabresi, alle signore Beseghi e Aliprandi-Pieri, al Berti, al Mazzi, che le furono tutti valenti compagni.

— Questa sera il publico risaluterà lo Zacconi, completamente ristabilito, nella brillantissima parte del famoso *Oliviero de Jalin*, personaggio che nella *Società equivoca* tiene lo scettro dell'elegante paradosso di Alessandro Dumas. *Susanna d'Ange* sarà Virginia Marini, che ne ha fatto sempre una delle sue più perfette interpretazioni.

Il publico preferirà certo riudire due grandi artisti in una comedia nota, piuttostochè arrischiare le delusioni a cui condannano le recentissime *pochade* in ditta insinuata.

Politeama Rossetti. Questa sera si rappresentano *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Nella prima opera si presenterà per la prima volta nella parte di *Turiddu* il tenore sig. Iribarne.

Teatro Armonia. Anche ieri a sera i *Fantocci* del Holden incontrarono pienamente il favore del publico e vi furono molti applausi. Di bellissimo effetto la *feerie* fantastica *Un sogno delle mille ed una notte*.

Oggi terza rappresentazione.

Le marionette alla Fenice. Il corpo di ballo della Compagnia marionettistica ha riposato ieri, per presentarsi questa sera nel grandioso ballo *Excelsior*, che sarà preceduto dalla comedia *Facanapa lingua sacrilega*.

Pazzia improvvisa. La domestica Giovanna Gherlaus, d'anni 20, abitante al N. 115 di Contovello, colta ieri da improvvisa pazzia, venne ricoverata nelle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Durante il lavoro. Ieri mattina mentre il capo installatore del gas Francesco Nigris, d'anni 63, trovavasi nell'officina in via della Cassa, una scala cadendo per caso andò a ferirlo al capo. Venne telefonato alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione che gli prestò le debite cure.

— Il facchino Giuseppe Vidali, d'anni 50, abitante in via dei Capitelli N. 18, ieri a bordo del piroscafo *Epidauro*, stava scaricando alcune casse, quando una di queste, cadutagli addosso, gli cagionò una frattura alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, venne quivi accolto nel IV ripartimento.

Ferite accidentali. Ernesto Siscovich, d'anni 27, barbiere, abitante in via del Pane N. 2, ieri, nel pomeriggio, con un rasoio riportò accidentalmente una ferita di taglio al naso e dovette ricorrere per le debite cure alla Guardia medica.

— Ieri alle $7^3/_4$ pom. veniva accompagnato alla Guardia medica il bimbo Ruggero Mario, d'anni $2^1/_2$, abitante in via Artisti N. 4, il quale aveva riportato una ferita di taglio alla mano destra, in seguito alla rottura di una bottiglia. Ricevette le debite cure dal medico d'ispezione dott. Fonda.

— Colà pure si recava certo Giovanni Svettina, d'anni 21, abitante in via del Veltro N. 195, con una ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata chiudendo una porta.

Occhio e naso. Ieri, nel pomeriggio, mentre un omnibus dell'impresa Vianello passava sotto il campanile in riparazione di S. Antonio Nuovo, una scheggia di pietra, caduta dall'alto, ferì il cocchiere Martino Sillich, d'anni 42, abitante in via Giulia N. 49, al naso ed alla palpebra destra. Il povero uomo dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Rissa. Ieri notte, in via del Belvedere, i due giornalieri Marco L., d'anni 36, da Lubiana e Tomaso G., d'anni 32, da Canale, per futile motivo si azzuffarono. Intervenute le guardie, condussero i contendenti agli arresti.

Conduttore ferroviario maltrattato da un passeggero. Ottocare Vocalich, conduttore sulla linea della ferrovia dello Stato, la sera del 14 dicembre p. p., appena il convoglio che parte da Erpelle per Trieste s'era staccato dalla stazione, entrò in uno scompartimento di terza classe per timbrare i viglietti dei passeggeri. Egli trovò sdraiato su una panca certo Antonio Ciak di Giovanni, di anni 44, da Dolina, ammogliato, oste e campagnuolo e gli chiese il biglietto di passaggio, e glielo chiese anche perchè egli credette riconoscere in lui uno di quegli individui, i quali sogliono fare la speculazione di prendere un viglietto di breve percorso, far finta poi di addormentarsi nel vagone e così farsi trasportare, con poca spesa, per un tratto più lungo.

Il Ciak - ch'era alquanto brillo - rifiutò di consegnare il viglietto e seccato ed irritato dall'insistenza del conduttore, afferrò questi per il petto con una mano e coll'altra lo graffiò alla fronte. Il Vocalich fece per ritirarsi prudentemente e stava per uscire dallo sportello del vagone, quando - com'egli ebbe più tardi a narrare - il Ciak gli assestò un pugno al petto; egli riuscì ad afferrarsi alla maniglia, chè in caso diverso sarebbe precipitato da un'altezza di circa 20 metri, perchè tale era l'altezza del ponte sul quale in quel momento passava il treno.

Giunto il treno a Trieste, il conduttore riferì il caso toccatogli al commissario d'ispezione e il Ciak fu arrestato, tradotto in via Tigor e dopo alcuni giorni fu rilasciato a piede libero. Ieri poi egli comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di publica violenza mediante violenta manomissione.

Tanto ne' suoi antecedenti esami, quanto al dibattimento, l'accusato accampò la totale ubriachezza e negò di aver alzato le mani contro il conduttore. La guardia Antonio Frank, che lo tradusse dalla stazione agli arresti di via Tigor, depose che il Ciak, durante il tragitto, barcollava.

In esito alle risultanze del processo la Corte assolse l'accusato del crimine di publica violenza, dichiarandolo invece colpevole della contravvenzione di offesa a persone rivestite di un carattere publico nell'esercizio delle loro funzioni e lo condannò a tre mesi di arresto rigoroso.

Opposizione alle guardie. Una comitiva di giovanotti percorreva, la sera del 28 febraio u. s., la via del Farneto, cantando allegramente. Essendo l'ora tarda, le guardie di p. s. Antonio Potnik e Francesco Brenze intimarono a quei giovani di smettere, ma questi, ch'erano in cimberli, non vollero saperne di obedire ed anzi uno di loro, certo Sebastiano fu Giuseppe Urdich, d'anni 34, celibe, bottaio, da Sesana, rivolse alla guardia Potnik qualche insolenza. La guardia allora procedette al suo arresto e gli applicò le castagnole. L'Urdich diede un violento strappo per liberarsi, ma non essendo riuscito nel suo intento, colla mano che gli rimaneva libera estrasse di tasca un coltello a serramanico e senz'aprirlo tirò un colpo alla guardia, che fu però da questa scansato. Ridotto all'impotenza di nuocere, l'Urdich fu tratto agli arresti e ieri comparve al Tribunale sotto accusa di publica violenza.

A sua difesa l'accusato disse di essere stato ubriaco e militando in suo favore la incensurata anteriore condotta, nonchè le buone informazioni dell'autorità, fu dichiarato colpevole, ma, in via di straordinaria mitigazione condannato soltanto ad un mese di carcere.

Il furto delle mignatte e delle spugne. Abbiamo registrato l'altro giorno la notizia dell'arresto di un tale, perchè ritenuto autore del furto di 1200 mignatte e di 12 spugne in danno di certo Antonio Marchettin. Ecco come accadde il fatto e quali furono le conseguenze per l'intraprendente individuo che s'impossessò di quella roba.

Antonio Marchettin, da Zaravecchia, che commercia in quegl'interessanti animalucci che servono a liberare la misera umanità da tanti incomodi e che forniscono il solito luogo comune per la consueta tirata contro gli usurai, la mattina dei 21 corrente era sceso dal quartiere dell'affittaletti Dacovich in via di Crosada N. 2, ove abitava, all'osteria *Alla pipa* posta a pianterreno della stessa casa ed aveva deposto sur una tavola il sacchetto contenente le 1200 mignatte e la filza delle 12 spugne piuddette. Poco stante si volse e fece per riprendere la sua roba, ma non la trovò più. Cercò di qua e di là; niente. Chiese a questo e a quello se ne sapessero qualche cosa e finalmente Maria Pezza, addetta all'osteria, gli narrò di aver visto un individuo, all'apparenza facchino, prendere il sacchetto e la filza ed andarsene. Il Marchettin corse alla Polizia a denunciare il furto patito e in base ai connotati forniti fu arrestato — come abbiamo annunciato — il marittimo Cristoforo fu Nicola Vucovich, d'anni 30, da Mercich in Dalmazia. Perquisito, l'arrestato fu trovato in possesso di un biglietto del commerciante in sanguisughe Cufodonti, dal quale appariva che questi aveva comperato dal Vucovich chilogrammi 3 e gr. 800 di sanguisughe, per f. 3.04.

Trattenuto in arresto, il Vucovich fu ieri tradotto al cospetto del giudice dott. Sausin.

Egli volle sostenere di non aver rubato le mignatte, ma di averle ricevute in consegna, per effettuarne la vendita, dal Marchettin. Quanto alle spugne poi, non si potè rilevare dove siano andate a finire.

Convinto di furto, nonchè d'infrazione di sfratto, il Vucovich venne condannato a tre settimane d'arresto rigoroso.

Il tentativo di „quel dei cavei rossi". In un processo per furto di prosciutti, svoltosi recentemente al Tribunale provinciale - di cui abbiamo dato a suo tempo relazione - era coinvolto anche il negoziante in commestibili Giovanni Voicevich che ha la sua bottega in Cologna, il quale aveva comprato i prosciutti, assicurando però che non ne aveva sospettato la furtiva provenienza. In seguito all'abile difesa dell'avv. Generini il Voicevich se la cavò con una multa di 20 fiorini per contravvenzione d'incauto acquisto.

Nel pomeriggio dello stesso giorno in cui si era chiuso il dibattimento, un individuo dai capelli rossi comparve nella bottega del Voicevich e dicendosi inviato dall'avv. Generini - di cui assicurò essere lo scritturale - chiese il pagamento di 5 fiorini a titolo di onorario per la difesa. Il Voicevich trovò alquanto strana quella domanda così immediata e *brevi manu* di 5 fiorini, ma non volendo ad ogni modo mancare verso il suo avvocato, nel caso poco probabile che la domanda fosse reale, consegnò l'importo ad un suo agente e gli disse di andare con *quel dei cavei rossi* ma di non consegnarli che in mano dell'avvocato. I due uscirono insieme e andarono così fino alla casa Caccia in via del Solitario, ove giunti, *quel dei cavei rossi* disse al compagno: *Ben la me daghi qua i sinque fiurini, che li porto a l'avocato. - No mi!* - rispose l'agente - *andemo su insieme de l'avocato, come che ga dito el paron. - Ben la me speti* - rispose l'altro - *che vardo se el xe ancora in scritorio.* Entrò per uno dei portoni della casa Caccia... ed uscì tranquillamente dalla parte di via del Sapone.

L'agente del Voicevich attese a lungo e non vedendo ricomparire quello dai capelli rossi tornò in bottega riportando i 5 fiorini al suo padrone, il quale così fu certo di essere sfuggito al tranello di un truffatore.

Quel dei cavei rossi è però assai meno sconosciuto di quanto si possa credere. Si hanno fortissimi indizi per ritenere che sia un certo G. Cosmas, individuo senza occupazione, più volte punito per truffa e altrettanto noto per la sua fulva capigliatura, quanto per la facilità con cui assume diverse qualifiche: agente di polizia, impiegato al Tribunale, scritturale d'avvocato ecc., al solo scopo di gabbare il prossimo. Egli è solito aggirarsi per i corridoi del Tribunale e non è improbabile vi fosse il giorno del processo dei prosciutti e meditasse il colpetto che l'avvedutezza dell'agente gli fece andare a vuoto.

Punizione brutale. Siamo pregati di publicare che il fatto, narrato nel *Piccolo* d'ieri, sotto questo titolo, non si riferisce ad uno dei sorveglianti del serraglio Kludsky, ma ad un addetto ad altra baracca esistente nello stesso fondo Ralli.

Elio Treves capitato in buon punto. Ieri nel pomeriggio, in piazza delle Legna, mentre il conduttore della Tram Angelo M. d'anni 40, abitante in via del Bosco, stava distribuendo il biglietto di passaggio ad alcuni signori, fu colto da malore improvviso. Diverse persone si avvidero del suo malessere e lo fecero sedere; in quel momento, naturalmente, si trovò a passare di lì Elio Treves, il quale è attratto dagli ammalati come dalla calamita il ferro.

Mentre il signor direttore della compagnia infermieri prestava le debite cure all'ammalato, comparve il controllore della linea che prese in consegna il denaro ed i bollettari. Il conduttore venne poi trasportato alla sua abitazione per cura del sig. Treves.

Amante brutale. Ieri sera in via Crosada un giovanotto, a quanto pare per motivi di gelosia, se la prese con la propria amante a nome Anna Comer, d'anni 17, abitante in androna Marinella N. 8, e le percosse con pugni e calci. La poveretta ricorse alle cure della Guardia medica, ove il dottor Fonda constatò una grave contusione al braccio destro. Una guardia di publica sicurezza prese nota del fatto.

Arresto per infedeltà. Per infedeltà di f. 58, commessa a danno del negoziante signor G. B. G., fu tratto ierilaltro agli arresti l'agente Pietro V., da Trieste, pertinente a Romans presso Gradisca, di anni 21.

Al fondo Ralli. Nel pomeriggio di ieri, al fondo Ralli, certo Giovanni S., di anni 23, facchino, da Adelberga, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi. Comparse le guardie, lo condussero a smaltire l'ubriachezza agli arresti.

Piccolo furto. Ierlaltro, fra le 4 e le 5 del pomeriggio, ignoti malfattori, con chiavi false, s'introdussero nell'abitazione di Alberto Stebel al secondo piano della casa N. 6 in via Punta del Forno e da un armadio rubarono l'importo di nove fiorini.

Accattone importuno. Ieri, alle $8^1/_2$ pom., in via dell'Acquedotto, fu arrestato il marinaio Luigi V., d'anni 43, da Chioggia, perchè, con insistente accattonaggio, molestava i passanti.

Contravvenzione al bando. Ieri mattina, al Giardino publico, venne arrestato per contravvenzione al bando il macellaio disoccupato Michelangelo B., da Barca, presso Belluno d'anni 27.

Ogni giorno una. Saggio di letteratura ufficiale:

Da un rapporto di un Ministro dei Lavori Publici:

„Questo canale è attraversato da tre ponti: il primo in ferro, il secondo in pietra.... il terzo in costruzione."

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Marini. (Ore 8 - Disp. 23) „La società equivoca", in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Impresa Sonzogno. — (Ore 8) «Cavalleria Rusticana», in un atto — „Pagliacci" in 2 atti.

TEATRO ARMONIA. (Ore 8) I Fantocci Holden.

ANFITEATRO FENICE. (Ore 8). — Compagnia Marionettistica.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 24 Aprile — — La Borsa di Berlino chiude: Credit 178.75, dopo Borsa: Credit 178.70, Rubli 212.50, Italiana 92.80, Rendita ungherese in corone —.—. (Chiusa precedente: 179.40, 212.35, 92.90, 93.60). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.32, Italiana 97.02, Meridionali 699.50. (Chiusa precedente: 104.27, 97.10, —.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 92.95, poi sino —.—. La chiusa ufficiale segna: Francese 96.10, Italiana 92.85, Spagnuolo 66.62, Banche $599^1/_{16}$. (Boulevard precedente: 96.18, 93.—, —.—, —.—). — Qui Rendita Italiana da $91^3/_8$ a $91^5/_8$.

Listino. Napoleoni $9.71^1/_2$ a 9.73—, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.20 a 12.23, Lire turche —.— a —.—, Londra 122.10 a 122.40, Francia 48.50 a 48.70, Italia 46.50 a 46.70, Banconote italiane 46.55 a 46.70, Banconote germaniche 59.70 a 59.53, Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.60, Rendita unif. in argento 5% —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.75 a 116.—, Rendita austriaca in corone 96.95 a 96.70, Rendita ungherese in corone 95.— a 95.25, Credit 342.— a 343.—, Rend. italiana 91.55 a 91.70, Lotti turchi 51.— a 51.50, Serbi 3% 42.— a 42.50, Serbi nuovi 5.20 a 5.60, Croce Rossa italiana 14.— a 14.50.

Londra 24. (Cambi-Chiusa). Consol. $99^3/_8$, Lombardi 10.25, Argento 38.—, Rend. spagnuola $66.^5/_8$, Rendita italiana 92.25, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 96.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—. Egiziane 101.—, Cambio su Vienna —.— —, Sconto di piazza $1^5/_8$, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Londra 24. (Cambi-Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 a 71.25.

Parigi 24. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 96.10, Rendita italiana 5% 92.85, Rendita spagnuola esterna 66.62, Azioni Banca ottomana $599^1/_{16}$.

Parigi 24. Il Boulevard segna: 96.10, —.—, 599.06, —.—, 96.37, 727.50. Calma.

Francoforte 24. Credit 286.75, Lombarde $95.^1/_8$, 104.—, 93.70. Più Ferma.

Caffè. AMBURGO 24. (Chiusa). Santos good av. Per Aprile 74.50, per Maggio 73.50, per Settembre 73.25. Sostenuto

— AMBURGO 24. Rio ordinario loco 68-73, reale 74-77, buono 78-84.

— HAVRE 24. (Chiusa). Santos good average. Per Aprile per 50 chilò a fr. 89.25, per Agosto a fr. 88.—.

— NUOVA-YORK 24. (Apertura). Rio per consegne future da 20 a 40 in rialzo. Fermo.

Farina. PARIGI 24. (Dodici Marche). Mese corrente 46.60, per Maggio 47.25, ferma, quattro mesi da Maggio 48.—, quattro ultimi mesi 49.75. (Tempo bello).

Cotoni. LIVERPOOL 24. -Importazione 12032, Vendite 8000, Tenders in Docheta 500 balle. — Mercato fiacco. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Per Aprile $4^{12}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{12}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{13}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{13}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{14}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{15}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{16}/_{64}$, Ottobre-Novembre $4^{17}/_{64}$, Novembre-Dicembre $4^{18}/_{64}$. Merce americana e brasiliana $^1/_{16}$ più fiacca.

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 85.69, per Maggio 85.83, per consegne future 80.02. - Gioia contanti 81.04, per Maggio 81.18, per consegne future 75.94.

— PARIGI 24. Ravizzone. Mese corrente 60.25, per Maggio 60.75, hausse, quattro mesi da Maggio 61.75, quattro ultimi mesi 63.25.

Petrolio. BREMA 24. Loco 5.15. Calmo.

— ANVERSA 42. Loco 12.75. Fermo.

Spirito. BERLINO 24. Loco 36.30, 70° per Aprile—Maggio 35.10, 70° per Agosto—Settembre 36.75.

— PARIGI 24. Mese corrente 49.25, per Maggio 49.25, fermo quattro mesi da Maggio 49.—, quattro ultimi mesi 44.25.

Zucchero. LONDRA 24. Java a scellini $17.^5/_8$. Rappe greggio a scellini 17—, fermo.

— PARIGI 24. Greggio da 88° disp. 44.— a —.— fermo, Bianco pr. mese corr. 47.50, per Maggio 47.80 hausse, quattro mesi da Maggio 48.10, tre mesi da Ottobre 39.80, Raffinato 114.— a 115.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.